

PALERMO

VERTENZA ALMAVIVA. Ieri corteo con la partecipazione di oltre 4mila addetti al call center «Tavolo tecnico, altrimenti altre proteste»

«Il capo di gabinetto del presidente della Regione e il presidente della commissione Attività produttive dell'Ars - spiega Maurizio Rosso, segretario Slc-Cgil - ci hanno assicurato che entro una settimana si terrà un tavolo tecnico con azienda, sindacati, presidente della Regione e sindaco di Palermo. Se non avverrà faremo altre azioni di protesta». E' questo il risultato dello sciopero dei dipendenti del call center Almagiva indetto da Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl che ieri mattina hanno raggiunto in corteo Palazzo d'Orleans. In quasi 4mila, tra lavoratori a tempo indeterminato

e a progetto, hanno sfilato - con cuffiette da lavoro e cartelli "cerchasi sede" al collo - in corso Vittorio Emanuele (con una sosta davanti Palazzo delle Aquile), per avere «certezze - continua Rosso - sulla nuova sede unica palermitana, su un piano industriale serio e su un percorso di sviluppo, l'unico modo per salvaguardare i livelli occupazionali». Nei giorni scorsi la dirigenza Almagiva ha posto l'accento sul calo di ricavi nei due centri palermitani, legato alla diminuzione nazionale delle commesse: «L'auspicio - si legge in una nota aziendale - è che l'ampia mobilitazione

dei lavoratori sia di stimolo nella ricerca di soluzioni al mantenimento, da parte dei committenti, dei volumi di attività e al riconoscimento di tariffe adeguate al costo del lavoro locale. Il realizzarsi di tali condizioni darà la doverosa stabilità a migliaia di famiglie». «Non è una novità - osserva Giuseppe Tumminia, segretario Uilcom-Uil - il cattivo stato di salute del settore, tra delocalizzazioni, abbassamento dei ricavi e concorrenza estrema senza regole. Ciò non diminuisce la responsabilità dell'azienda, che si è adagiata troppo sulle risposte della politica». Allo sciopero hanno

partecipato gli addetti a tutti e tre i turni, ma i più preoccupati erano i lavoratori a progetto, dato che eventuali esuberanti, in caso di diminuzione delle commesse o fimate nere sulla sede, partirebbero dai precari. «Il settore - analizza Francesco Assisi, segretario Fistel-Cisl - impiega in Sicilia 20mila addetti. Se Almagiva abbandona, si scatenerebbe un domino. Il presidente della Regione e i sindaci devono garantire la prosecuzione del lavoro e porre le aziende in condizione di spostare la sede in Sicilia. Arriverebbero così 7,5milioni».

MASSIMO GUCCIARDO

